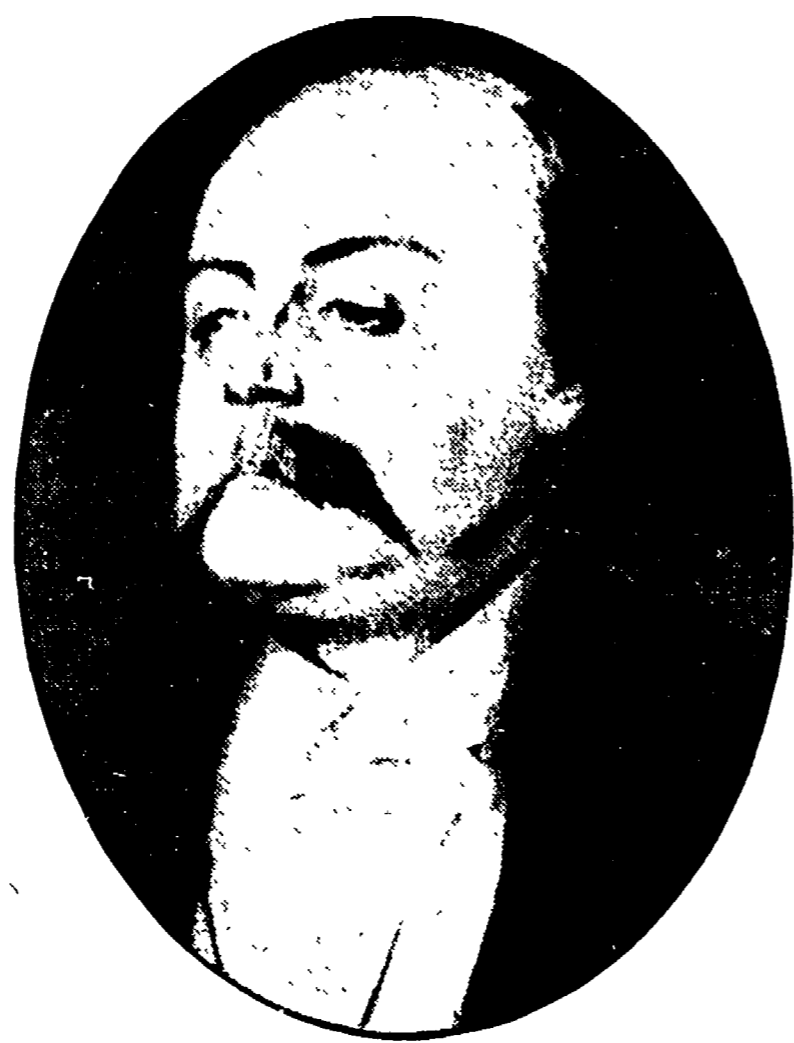


A cento anni dalla morte dello scrittore

L'irritante archivistista chiamato Flaubert



L'8 maggio del 1880 moriva Gustave Flaubert. La stampa dà un eccezionale rilievo alla ricorrenza...

Le opere del grande romanziere che fu chiamato il « padre del moderno realismo » vengono oggi rilette come un meticoloso inventario della banalità quotidiana...

Nel Dictionnaire des idées reçues che la posterità continua a compilare in omaggio a Flaubert, leggiamo in questi giorni...

trovano divertenti. Lo stile « ufficiale », come quello « realista », « romantico », « popolare », compaiono nel dossier di Bouvard et Pécuchet edito da G. Bollé...

— vendetta di Frémy — il marito di lei viene rovinato... Nel progetto ritroviamo Flaubert che si avvicina nell'inventare una « storia reale » dalle tinte triviali...

getto, quasi a prolungare, raffinare un disagio, una insoddisfazione espressa in nuce. Flaubert amava il dialogo. Allora continuamente nella memoria il suo volto...

citare l'opera di Flaubert con il suo corredo nuziale di lettere, ritratti, famiglie e soldi. Il risultato, i tre tomi de L'idiota della famiglia...

E' questo Flaubert, cui finalmente viene tolta l'etichetta « realista », la cui perfezione formale è volentieri di annullare criticamente il « senso », effetto applicato alla storia, ad essere celebrato in questi giorni...

Alberto Capatti

Il nuovo governo e la riforma dei beni culturali

Lasciavate cadere i monumenti?

Il prevalere di una logica « ministerialista » rischia di pregiudicare le possibilità di una politica rinnovatrice - Il degrado di un patrimonio e la mortificazione delle autonomie locali - Prevaricazioni di

In questo secondo gabinetto, Cossiga, è stato affidato all'on. Biasini il ministero dei Beni culturali che, dunque, dopo cinque anni torna ad essere guidato da un repubblicano...

rocrati centrali nei confronti delle regioni, o almeno delle più attive ed avanzate. Dal momento che, esclusa la Lombardia, si tratta di « regioni rosse », questo comportamento ha assunto un chiaro sapore di contrapposizione politica...

Disparità di giudizi

In occasione della I. Conferenza Nazionale (e per ora unica) dei dirigenti del Ministero, dinanzi ad una imponente assemblea di quattrocento tecnici riuniti a Palazzo Barberini, a fronteggiare la marcia dello scetticismo e dell'aperta contestazione si trovarono insieme sia il fondatore Spadolini che l'erede Pedini...

to la loro fragilità e la loro inadeguatezza: il Consiglio Nazionale è tornato ad essere l'organo di ratifica notarile che era stato il vecchio Consiglio Superiore, ed è stato presto disertato dai rappresentanti regionali. Inoltre la politica dei concorsi, che ha privilegiato l'immissione degli amministrativi e finora quasi per nulla ha provveduto ai quadri tecnici...

Le deleghe alle Regioni

Oltre a questo, vi è naturalmente un terreno di prova altrettanto impegnativo; e riguarda il progetto, il futuro. E qui una seconda questione: si ritiene che la creazione iniziale del Ministero sia perfetta e conclusa, quasi un disegno di laica provvidenza che richiede solo qualche margine ritocco? Molti pensano, invece, che sia finalmente il caso di correggere un errore di fondo, cioè quello di aver dato vita ad una struttura, prima di averne delineato più adeguatamente compiti e strumenti.

Alla riforma il Ministro Biasini pensa come ad un impegno da rispettare: lo si deve anche dal rilievo che la questione ha nella rituale lettera rivolta al personale all'inizio del mandato. Molto egli insiste sull'unità da garantire, e chi può dissentire? Ma come costruirlo? Ecco il problema. Sono abbastanza note, al riguardo, le posizioni già assunte dal Partito repubblicano. L'ipotesi di fondo appare chiara: alcune deleghe alle Regioni per le competenze della tutela territoriale, qualche ritocco alla legge 1089, lasciando però intatta la struttura ministeriale e facendo delle soprintendenze le guardiane delle Regioni: queste dovrebbero operare e gli organismi sta-

tali dovrebbero controllare. La questione è a nostro avviso un'altra: quella di dotare tutti i livelli di decisione e di intervento di organismi qualificati e competenti, quindi di pensare le strutture centrali non come un apparato di burocrazia, ma di fornire di un consistente pull di tecnici. Al tempo stesso si occorre procedere decisamente alla riunificazione della gestione a livello decentrato, attuando il passaggio alle Regioni degli organismi di tutela territoriale. Ciò che deve essere garantito, modificando l'intera struttura, è un insieme coordinato di apparati e di servizi degni di un paese civile. Di questo disegno è momento essenziale l'affermazione della competenza culturale ed una corretta distinzione e dialettica tra decisioni politiche e compiti scientifici e tecnici: in modo da evitare che alla subordinazione burocratica si sostituisca una subordinazione non meno pericolosa, sul piano locale, al burocrate politico, al provincialismo, al municipalismo. Su questa linea di proposta noi comunisti stiamo lavorando, con l'impegno di precisarla e definirla in tempi brevi in un testo legislativo.

Una cosa ci sembra al tempo stesso veramente urgente: che la battaglia per la riforma si accompagni subito ad una seria ricognizione dei problemi nodali del programma, alla gestione. Le questioni delle biblioteche nazionali, dei monumenti di Roma che crollano, dell'occupazione giovanile, della formazione dei tecnici della conservazione, non possono attendere che nemmeno la migliore delle riforme vada a regime: altrimenti essa rischia di intervenire su un cadavere in decomposizione. Alessandra Melucco



Il gioco e la tecnologia

Se il maestro è un mostro spaziale

Voglio confessarlo subito, a costo di bruciare ogni suspense, ma col gusto per il macabro che non vuol lasciare alcun margine di ambiguità nell'interpretazione dei propri deliri. Ebbene: io amo Mazinga. Aggiungerò altri particolari: amo anche i flipper elettronici modello Invaders (quelli, per intenderci, che taluni chiamano affettuosamente « mostri ») e adoro film, libri, e fumetti di fantascienza non del filone misticheggiante alla Incontri ravvicinati, quanto piuttosto Star Wars, Star Trek e consimili; vado pazzo, infine, per Warriors e Wanderers, e per quei pastiches interstiziali che sono le musiche dei Kiss, o il Rocky Horror Picture Show. Dopo lo sfogo, la riflessione. I fenomeni recentissimi a cui ho fatto cenno non sono episodi lontani fra di loro. Anzi, c'è una certa « somiglianza di famiglia » che li riunisce e li apparenta. Chi si scaglia in questa resta contro Mazinga afferma che è « violento », e con ciò istiga alla violenza i bambini e, per di più, presenta ai fanciulli la tecnologia e la scienza come esclusivi strumenti di morte. Vero. Ma ci sono due osservazioni, forse scontate, da fare. Punto primo: se i paroli leggersero oggi le pagine dei giornali di informazione, non avrebbero, mi pare, un'idea molto differente dell'uso a scopi di dominio che della scienza e della tecnologia oggi si va facendo. O nessuno ha ancora sentito parlare dei sistemi di controllo che gli americani vanno predisponendo tramite strumenti informatici sulle banche, sulle reti di energia, sulle fonti di informazione, sui modi di produzione, sulle armi? Punto secondo: Mazinga è violento, ma francamente lo è molto meno di altri cartoni animati che invece vengono contrabbandati come educativi. Nessuno ha considerato la ferocia de La collina dei conigli di Adams? Se si deve proibire Mazinga per istigazione a delinquere, allora vadano in galera con lui anche i film di Dario Argento, i sottoprodotto western-spaghetti, e perché non anche le copertine fotografiche dei settimanali d'opinione. C'è più spudoratezza pornografica, discorsi recentissimi di Dorflus sul « Corriere della Sera », nell'istantanea dell'ammazzamento di Bacheget che nella più spinta immagine di un film di Borozecik.

Mazinga e Cappuccetto Rosso

Un prodotto di consumo può contenere dunque, in certi casi, elementi per la propria trasformazione. Credo che il primo di essi sia la sua adattezza, se non proprio ad un sistema di bisogni, per lo meno ad un modo ancora inconsapevole di percepire il mondo e la società. Nessuno potrà negare che Mazinga e Cappuccetto Rosso non piace più, dal momento che quanto a struttura si tratta in entrambi i casi di fiabe, con una scelta perduta da parte del primo che è assai più semplice.

Questa adattezza risiede, a mio parere, da un lato nel contenuto tecnico-scientifico (e poco importa, per ora, se mistificato) tanto dei cartoni animati giapponesi quanto dei flipper o della musica elettronica; e dall'altro nella velocità e nel ritmo con cui questi stessi prodotti sono costruiti. È innegabile che la società contemporanea mostri dei ritmi nello svolgimento della vita quotidiana (parlo soprattutto della società urbana) che sono in continua accelerazione: modi di produzione, gli spostamenti, l'organizzazione del tempo libero, l'apprendimento, perfino l'alimentazione ci danno oggi un senso del vivere veloce. E l'americanizzazione, o se vogliamo la milanizzazione, della vita urbana.

Per me i giochetti televisivi giapponesi sono adeguati alla percezione del quotidiano. La generazione sessantottesca era ancora legata alla meccanica: la destrezza nel lavoro e nel gioco era un problema magari non più muscolare, ma ancora corporeo. Oggi la destrezza è un problema percettivo. Il saper-fare essendo costituito dalla capacità di controllo sui mezzi elettronici. Anche i prodotti di consumo si sono adeguati a questa nuova visione dell'agire concreto: Invaders è un giochetto identico alla battaglia finale di Guerre Stellari o alla lunga fuga degli Warriors. Ed ha un merito, che cercherò di spiegare. Invaders è fatto di uno schermo televisivo su cui appaiono alcune file di marziani invasori che si spostano orizzontalmente. Giunti alla fine del ri-

Flipper elettronici, film di fantascienza, cartoni animati giapponesi: possono essere veicoli di divulgazione scientifica?



Un disegno della serie « Star Trek » (in alto): bambini guardano un programma televisivo del genere Mazinga

go, passano a quello inferiore, e così via fino a giungere a terra. Il giocatore deve evitare questo evento sparando con un cannone spostabile manualmente e presente sullo schermo. Via via che i marziani diminuiscono, la loro velocità aumenta. Ogni tanto passa poi un'astronave in alto a velocità più forte. Colpendola si ha un punteggio in più rispetto a quello della distruzione dei singoli marziani. E l'astronave ha un punteggio diverso a seconda del momento in cui la si colpisce. Questo momento non è detto nel gioco, ma previsto nel programma computerizzato. I marziani, poi, sparano colpi verso terra con un altro programma computerizzato, ma che non è dato di sapere in anticipo. Insomma, si impara a giocare solo giocando, come nel più perfetto formulario di Witt-

genstein. Ebbene: dei ragazzini di dieci anni riescono nel giro di pochi secondi a scoprire come il programma computerizzato è costruito, e a raggiungere pertanto punteggi altissimi. Si sono formati una capacità di analisi razionale ad una velocità impensabile per un decennio di qualche anno fa. Io, per esempio, che di flipper me ne intendo, come chiunque abbia fatto il '68, non riesco assolutamente a batterli.

Quanto a nozioni scientifiche, poi, i film di fantascienza di oggi ne sono ormai sempre più doviziosi. Star Trek, per esempio, si dilunga per venti minuti nella descrizione degli apparati di una moderna astronave, e nel finale dà una spiegazione di che cosa sia un buco nero migliore di qualsiasi manuale di astrofisica divulgativa che sia stato scritto negli ultimi tempi. Una domanda, pertanto, sorge immediata. E' proprio vero che i fenomeni di cui ci siamo qui occupati sono così completamente mistificatori riguardo alla scienza e alla tecnologia? Qualche anno fa, per esempio, la fantascienza cinematografica accreditava il dominio tecnologico sempre al mostruoso nemico o allo scienziato pazzo. Oggi no. Serve magari per la guerra, ma è amica, controllabile, docile, strumento di conoscenza. E in più diverte. Allora, mi chiedo: perché la sinistra è riuscita a riscoprire il ballo, il corpo e tutto il mondo dello sportaneismo espressivo, ma non è ancora capace di puntare alta, crescita di una conoscenza scientifica di massa? Che è poi un modo per essere in futuro capaci di intervenire nella realtà dei processi politici in atto. Si ha paura che il divertimento scientifico non renda in termini di pubblico visibile? Si crede ancora che la scienza non possa divertire? Io, che francamente sono un po' stufo di mimi, di corpi, di spontaneità fittizia, di gesti, di balli, di canti, di improvvisazioni, di recuperi in pauroso ritardo, anzi quasi cadaverici, scoglio Mazinga e i suoi compagni, anche se so che i loro contenuti sono lampantemente reazionari. Ma lo erano anche Pecos Bill, John Wayne, Mandrake, Superman, James Bond. E, ciononostante, non ho, mai, votato De. Omar Calabrese

Advertisement for LOESCHER featuring 'novità economia politica collana diretta da Claudio Napoleoni'. It lists books by Piero Garbero, Ferruccio Maggiora, Enrico Saltari, and Piero Garbero. The main title is 'UN ROMANZO INEDITO DI EDMONDO DE AMICIS PRIMO MAGGIO GARZANTI'.